



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

ISTITUZIONI NON PROFIT

11 ottobre 2018

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2016

Ad un anno dalla pubblicazione dei dati del primo Censimento permanente delle istituzioni non profit vengono diffuse stime aggiornate al 2016 sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore non profit¹.

Nel 2016, le istituzioni non profit attive in Italia sono 343.432 e complessivamente impiegano, alla data del 31 dicembre 2016, 812.706 dipendenti². Rispetto al 2015, le istituzioni crescono del 2,1%, i dipendenti del 3,1%; si tratta quindi di un settore che continua ad espandersi nel tempo con tassi di crescita medio annui in linea con il profilo delineato dai censimenti tradizionali (Prospetto 1).

Aumenta l'incidenza delle istituzioni non profit rispetto al complesso delle imprese dell'industria e dei servizi: dal 5,8% del 2001 al 7,8% del 2016 per le istituzioni e dal 4,8% del 2001 al 6,9% del 2016 per gli addetti³.

Nel biennio 2015-2016, le istituzioni crescono di più al Nord-ovest (+3,3%), al Sud (+3,1%) e nelle Isole (+2,4%) mentre i dipendenti soprattutto nelle regioni meridionali (+5,8%) e al Nord-est (+4,4%). Considerando il numero di istituzioni, gli incrementi percentuali maggiori si osservano in Basilicata (+8,8%), Molise (+8,7%) e Calabria (+5,6%); aumenti più contenuti si rilevano in Abruzzo (+0,2%), Provincia autonoma di Bolzano (+0,5%) ed Emilia-Romagna (+0,7%) mentre le variazioni sono di segno negativo in Umbria (-0,5%) e nelle Marche (-0,4%). Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, le regioni maggiormente interessate dalla crescita degli occupati sono Basilicata (+9,5%), Campania (+7,9%) ed Emilia-Romagna (+5,0%) (Prospetto 2).

La distribuzione territoriale vede oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord contro il 26,7% dell'Italia meridionale e insulare. Il numero di istituzioni non profit ogni 10mila abitanti è un indicatore che misura più chiaramente la presenza territoriale: se al Centro-Nord tale rapporto assume valori prossimi se non superiori a 60 (in particolare al Nord-est, dove raggiunge il livello di 68,2), nelle Isole e al Sud è pari rispettivamente a 48,1 e 42,2. Infine, i dipendenti sono ancora più concentrati delle istituzioni dal punto di vista territoriale, con oltre il 57% impiegato al Nord.

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI

Anni 2001, 2011, 2015 e 2016, valori assoluti e rapporti di incidenza sulle imprese dell'industria e dei servizi

	2001	2011	2015	2016
Istituzioni non profit	235.232	301.191	336.275	343.432
Dipendenti delle istituzioni non profit	488.523	680.811	788.126	812.706
Istituzioni non profit in percentuale sulle imprese	5,8	6,8	7,7	7,8
Dipendenti delle istituzioni non profit in percentuale sui dipendenti delle imprese	4,8	6,0	6,9	6,9

¹ Al fine di ridurre l'onere statistico sui rispondenti e garantire al contempo l'aggiornamento annuale delle informazioni statistiche di base, la strategia definita dall'Istat per i censimenti permanenti sulle istituzioni non profit prevede la realizzazione di rilevazioni campionarie di tipo multiscopo con periodicità triennale e la pubblicazione di informazioni derivanti esclusivamente dai registri e dalle altre fonti statistiche ed amministrative già disponibili per gli altri anni.

² L'occupazione nel registro è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua, calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.

³ Le istituzioni non profit risultano incluse solo in parte nel perimetro di attività delle imprese dell'industria e dei servizi, pertanto il rapporto di incidenza fornisce solo una misura della loro rilevanza rispetto al complesso delle imprese attive residenti in Italia.

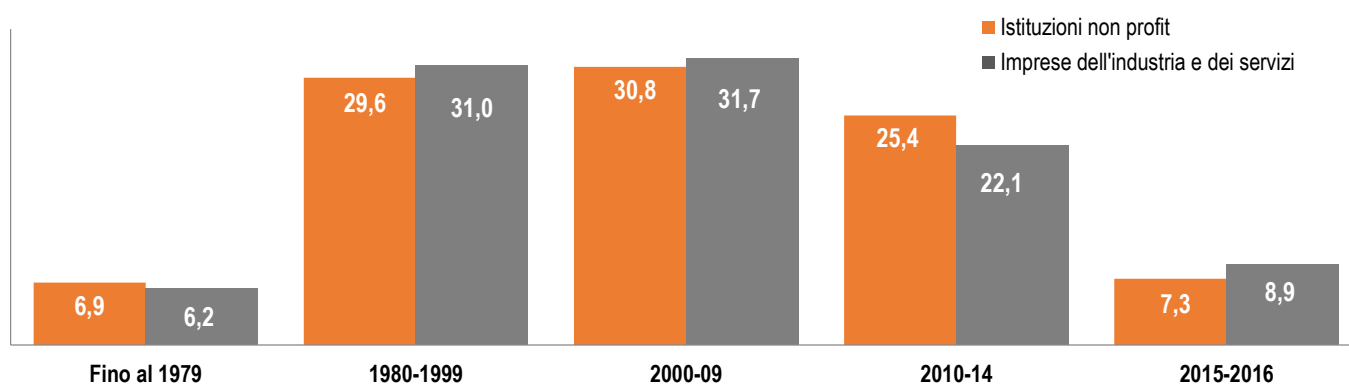
Un'istituzione su due è stata costituita dopo il 2005

La distribuzione delle istituzioni non profit per periodo di costituzione è piuttosto simile a quella delle imprese, con il 2005 come “anno mediano”. Nel dettaglio, il 7,3% delle istituzioni non profit è nato nel biennio 2015-2016, una su quattro fra il 2010 e il 2014 e oltre il 30% fra il 2000 e il 2009, il 6,9% è stato infine creato prima degli anni ottanta (Figura 1).

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2016, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione

Regioni/Province autonome e Ripartizioni	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-2015	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2016-2015
Piemonte	29.017	66,1	1,7	70.297	160,0	2,6
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.370	108,0	2,3	1.865	147,0	-4,0
Lombardia	54.984	54,9	4,4	181.143	180,8	0,7
Liguria	10.668	68,2	2,0	22.035	140,8	2,5
Nord-Ovest	96.039	59,6	3,3	275.340	171,0	1,3
Bolzano / Bozen	5.365	102,3	0,5	8.401	160,2	4,2
Trento	6.155	114,3	2,5	12.838	238,4	3,7
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.520	108,4	1,6	21.239	199,8	3,9
Veneto	30.235	61,6	1,2	75.068	153,0	4,3
Friuli Venezia Giulia	10.495	86,2	2,5	18.268	150,0	3,0
Emilia-Romagna	27.162	61,1	0,7	75.260	169,2	5,0
Nord-Est	79.412	68,2	1,3	189.835	163,1	4,4
Toscana	26.869	71,8	1,1	47.606	127,2	3,4
Umbria	6.745	75,9	-0,5	11.632	130,9	2,7
Marche	11.443	74,4	-0,4	17.919	116,5	0,5
Lazio	31.274	53,0	1,2	105.798	179,4	3,6
Centro	76.331	63,3	0,8	182.955	151,6	3,2
Abruzzo	7.853	59,4	0,2	10.958	82,9	4,8
Molise	1.933	62,3	8,7	3.064	98,7	2,8
Campania	19.562	33,5	1,6	32.389	55,5	7,9
Puglia	17.355	42,7	3,2	35.551	87,5	4,4
Basilicata	3.627	63,6	8,8	7.000	122,7	9,5
Calabria	9.070	46,2	5,6	11.054	56,3	3,9
Sud	59.400	42,2	3,1	100.016	71,1	5,8
Sicilia	21.291	42,1	2,9	42.579	84,2	3,4
Sardegna	10.959	66,3	1,6	21.981	133,0	2,9
Isole	32.250	48,1	2,4	64.560	96,2	3,2
ITALIA	343.432	56,7	2,1	812.706	134,1	3,1

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI PER PERIODO DI COSTITUZIONE
Anno 2016, valori percentuali



L'età media delle istituzioni non profit varia in relazione alla localizzazione territoriale e, come atteso, alla dimensione occupazionale. Infatti, le istituzioni nate prima del 2000 sono presenti soprattutto nel Nord-est (43,5%) e nel Nord-ovest (39,6%) mentre al Sud prevalgono quelle costituite a partire dal 2010 (41,6%). Rispetto alle risorse umane impiegate, circa due terzi delle istituzioni senza dipendenti è stata costituita a partire dall'anno 2000 mentre le unità con almeno dieci dipendenti sono nate in anni precedenti nel 62,7% dei casi (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, CLASSE DI DIPENDENTI E PERIODO DI COSTITUZIONE. Anno 2016, valori assoluti

	Fino al 1979	1980-1999	2000-2009	2010-2016	Totale
Ripartizioni					
Nord-Ovest	7.994	30.019	29.688	28.338	96.039
Nord-Est	6.258	28.320	23.056	21.778	79.412
Centro	5.538	21.431	23.257	26.105	76.331
Sud	2.227	13.000	19.455	24.718	59.400
Isole	1.527	8.835	10.339	11.549	32.250
ITALIA	23.544	101.605	105.795	112.488	343.432
Classi di dipendenti					
Nessun dipendente	13.651	85.421	93.529	101.187	293.788
1-2	2.781	6.820	5.257	5.338	20.196
3-9	3.475	4.947	4.155	4.024	16.601
10 e più	3.637	4.417	2.854	1.939	12.847
TOTALE	23.544	101.605	105.795	112.488	343.432

Crescono soprattutto le fondazioni, in flessione le cooperative sociali

Nel biennio 2015-2016 le istituzioni non profit aumentano pressoché in tutte le forme giuridiche ma sono le fondazioni a crescere di più (+16,4%) mentre le cooperative sociali mostrano un lieve calo (-3,3%). L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni (85,1%), seguono quelle con altra forma giuridica⁴ (8,2%), le cooperative sociali (4,5%) e le fondazioni (2,2%).

I dipendenti aumentano in misura maggiore nelle fondazioni (+10,3%) e nelle cooperative sociali (+3,0%). La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica resta piuttosto concentrata, con il 52,7% impiegato dalle cooperative sociali rispetto al 19,1% e al 12,1% di associazioni e fondazioni. La media dei dipendenti, pari a 27,5 tra le cooperative sociali, scende a 0,5 tra le associazioni.

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA

Anno 2016, valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

Forme giuridiche	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2016-2015	v.a.	%	Var. % 2016-2015
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.174	85,1	1,8	154.908	19,1	0,3
Cooperativa sociale	15.600	4,5	-3,3	428.713	52,7	3,0
Fondazione	7.509	2,2	16,4	98.164	12,1	10,3
Altra forma giuridica	28.149	8,2	5,2	130.921	16,1	1,9
TOTALE	343.432	100,0	2,1	812.706	100,0	3,1

Più istituzioni religiose, sindacati e associazioni ambientaliste

Rispetto al 2015, le istituzioni in crescita sono quelle impegnate nelle attività della religione (+14,4%), delle relazioni sindacali (+5,8%) e dell'ambiente (+6,2%); al contrario, risultano in calo i settori della cooperazione e solidarietà internazionale (-6,5%), della filantropia e promozione del volontariato (-4,7%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-3,3%) (Prospetto 5).

Nonostante tali variazioni, la distribuzione per attività economica permane sostanzialmente stabile, con il settore della cultura, sport e ricreazione che raccoglie quasi due terzi delle unità, seguito da quelli dell'assistenza sociale e protezione civile (9,3%), delle relazioni sindacali (6,4%), della religione (4,8%), dell'istruzione e ricerca (3,9%) e della sanità (3,5%).

Nel biennio 2015-2016, i dipendenti crescono in misura relativamente maggiore nel settore della religione (+28,2%) ma anche in quello della cultura, sport e ricreazione (+9,1%) mentre diminuiscono nell'ambito delle altre attività (-16,8%), della filantropia e promozione del volontariato (-9,0%) e della cooperazione e solidarietà internazionale (-6,4%). Sebbene meno concentrati delle istituzioni, oltre la metà dei lavoratori dipendenti ricade nell'ambito dell'assistenza sociale (36,4%) e della sanità (22,6%); seguono quelli impiegati nei settori dell'istruzione e ricerca (15,1%) e dello sviluppo economico e coesione sociale (11,9%).

⁴ Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono principalmente: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITA'

Anno 2016, valori assoluti, composizione percentuale e variazioni percentuali

Settori di attività	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2016-2015	v.a.	%	Var. % 2016-2015
Cultura, sport e ricreazione	220.859	64,3	1,2	51.079	6,3	9,1
Istruzione e ricerca	13.417	3,9	-0,5	122.928	15,1	-1,6
Sanità	12.080	3,5	4,2	183.662	22,6	3,3
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	9,3	4,0	295.423	36,4	4,1
Ambiente	5.422	1,6	6,2	2.070	0,3	4,3
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	1,9	-3,3	96.737	11,9	4,4
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	1,5	0,4	3.474	0,4	-1,5
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	1,0	-4,7	1.966	0,2	-9,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	1,2	-6,5	4.072	0,5	-6,4
Religione	16.455	4,8	14,4	8.579	1,1	28,2 ^(a)
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	21.813	6,4	5,8	38.041	4,7	0,3
Altre attività	1.747	0,5	0,1	4.675	0,6	-16,8
TOTALE	343.432	100	2,1	812.706	100	3,1

(a) La variazione è influenzata dall'effetto della riclassificazione delle istituzioni per settore di attività

Il ricorso al personale dipendente è maggiore in alcuni settori d'attività. Se l'85,5% delle istituzioni non profit opera senza personale dipendente, nei settori dell'istruzione e ricerca e dello sviluppo economico e coesione sociale le quote si attestano rispettivamente al 41,2% e al 25,8%. In questi settori circa un'istituzione su quattro impiega almeno dieci lavoratori (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. ISTITUZIONI NON PROFIT PER SETTORE DI ATTIVITA' E CLASSE DI DIPENDENTI

Anno 2016, valori assoluti

Settori di attività	Nessun dipendente	1-2	3- 9	10 e più	Totale
Cultura, sport e ricreazione	208.033	8.075	3.756	995	220.859
Istruzione e ricerca	5.530	1.434	3.462	2.991	13.417
Sanità	8.318	837	1.114	1.811	12.080
Assistenza sociale e protezione civile	22.690	2.455	3.126	3.834	32.105
Ambiente	4.912	322	162	26	5.422
Sviluppo economico e coesione sociale	1.709	1.158	1.910	1.836	6.613
Tutela dei diritti e attività politica	4.664	342	188	74	5.268
Filantropia e promozione del volontariato	3.325	146	81	52	3.604
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.539	260	176	74	4.049
Religione	14.197	1.525	561	172	16.455
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	15.690	3.392	1.861	870	21.813
Altre attività	1.181	250	204	112	1.747
TOTALE	293.788	20.196	16.601	12.847	343.432

Tra i dipendenti prevalgono donne, impiegati e part-time

Sotto il profilo socio-demografico, l'occupazione dipendente nel settore non profit presenta alcune specificità rispetto a quanto si osserva nelle imprese dell'industria e dei servizi (Prospetto 7).

PROSPETTO 7. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI ^(a) DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT E DELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI. Anno 2016, valori percentuali

	Istituzioni non profit	Imprese dell'industria e dei servizi
SESSO		
Maschi	28,1	59,4
Femmine	71,9	40,4
Non indicato	0,0	0,2
TOTALE	100,0	100,0
CLASSI DI ETA'		
15-29 anni	11,1	15,6
30-49 anni	57,3	56,9
50 anni e più	31,6	27,3
Non indicato	0,0	0,2
TOTALE	100,0	100,0
PAESE DI NASCITA		
Italia	87,8	86,4
Paesi Ue (eccetto Italia)	4,0	4,0
Extra Ue	8,2	9,4
Non allocato	0,0	0,2
TOTALE	100,0	100,0
TITOLO DI STUDIO		
Nessun titolo e Attestato di scuola primaria	2,5	3,6
Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	22,9	30,5
Attestato/Diploma di qualifica professionale	7,0	7,7
Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	33,1	38,6
Diploma di istruzione terziaria, laurea magistrale, laurea di I livello, diploma accademico di I e II livello	31,0	14,4
Dottorato di ricerca	0,2	0,2
Non disponibile	3,3	5,0
TOTALE	100,0	100,0
TIPOLOGIA DI BENEFICIARI DI SGRAVI CONTRIBUTIVI		
Giovani	9,0	65,4
Fasce deboli	70,8	9,3
Disoccupati o beneficiari di ammortizzatori sociali	20,2	25,3
TOTALE	100,0	100,0

(a) Posizioni lavorative in media annua

Tra i dipendenti delle istituzioni non profit la quota di donne è molto superiore a quella di maschi (71,9% contro 28,1%) mentre nelle imprese prevale la componente maschile (59,4%). La distribuzione per classe di età è piuttosto allineata tra settore non profit e profit, con oltre il 57,3% dei dipendenti compreso nella classe 30-49 anni (56,9% tra le imprese), il 31,6% in quella 50 anni e più (27,3% nelle imprese) e l'11,1% sotto i 30 anni (15,6% nelle imprese).

I dipendenti delle istituzioni non profit presentano livelli d'istruzione superiori rispetto a quelli impiegati dalle imprese: i laureati sono il 31,0% (14,4% nelle imprese) mentre i lavoratori con al più un attestato di scuola secondaria di primo grado (licenza media) sono circa il 25% (34% nelle imprese). Rispetto al paese di nascita non si notano differenze significative, i lavoratori nati in Italia sono superiori all'85% in entrambi i casi.

I lavoratori dipendenti per i quali le istituzioni non profit hanno beneficiato di sgravi contributivi sono 40.436 nel 2016 (5,0% del totale). Nel 70,8% dei casi si tratta di fasce socialmente deboli rispetto all'ingresso nel mercato del lavoro (come detenuti, disabili e donne svantaggiate) mentre le imprese hanno usufruito di agevolazioni fiscali principalmente per l'impiego di giovani (65,4%).

L'occupazione dipendente nel settore non profit si differenzia da quella delle imprese anche in relazione all'inquadramento professionale, alla tipologia contrattuale e al regime orario (Prospetto 8). I dipendenti delle istituzioni non profit sono prevalentemente inquadrati con la qualifica di impiegati (54,5%) e lavorano con un regime orario a tempo parziale (51,8%) mentre quelli delle imprese sono assunti principalmente con la qualifica professionale di operaio (54,2%) e con un contratto di lavoro a tempo pieno (71,9%). Inoltre, la quota di lavoratori a tempo determinato è lievemente superiore nel settore non profit rispetto a quella osservata tra le imprese (15,5% contro 12,3%).

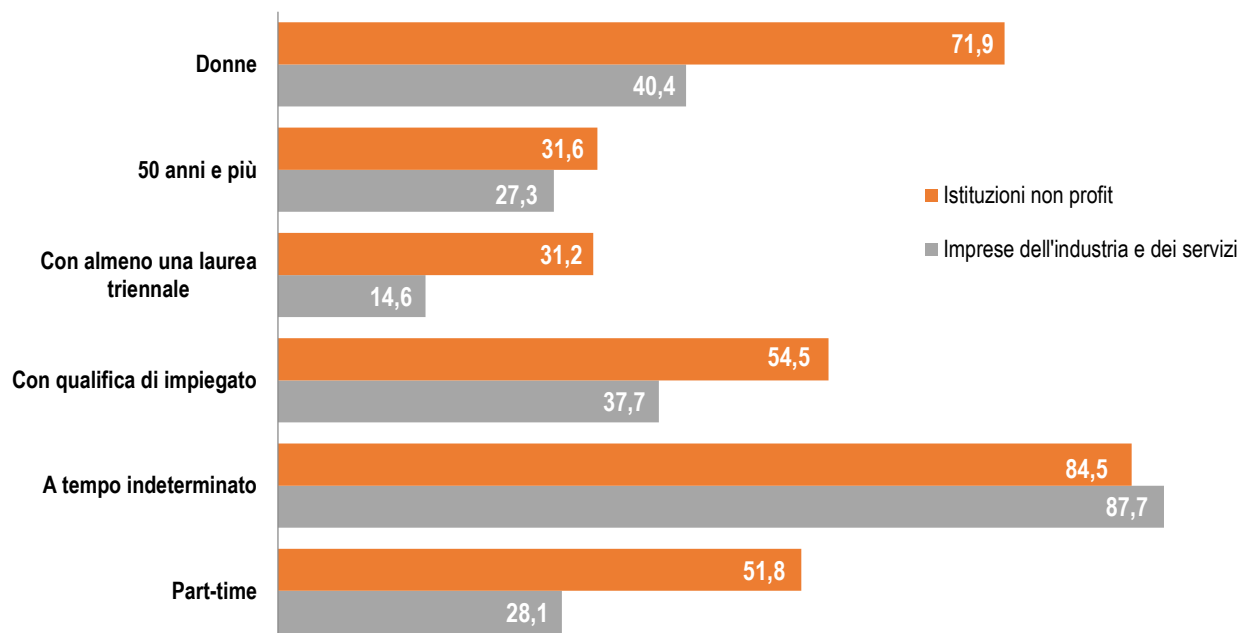
PROSPETTO 8. DIPENDENTI^(a) DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT E DELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI PER INQUADRAMENTO PROFESSIONALE, TIPOLOGIA CONTRATTUALE E REGIME ORARIO

Anno 2016, valori percentuali

	Istituzioni non profit	Imprese dell'industria e dei servizi
INQUADRAMENTO PROFESSIONALE		
Dirigente/quadro	1,3	4,6
Impiegato	54,5	37,7
Operaio	43,6	54,1
Altro dipendente	0,6	3,6
TOTALE	100,0	100,0
TIPOLOGIA CONTRATTUALE		
Tempo determinato	15,5	12,3
Tempo indeterminato	84,5	87,7
TOTALE	100,0	100,0
REGIME ORARIO		
Tempo pieno	48,2	71,9
Tempo parziale	51,8	28,1
TOTALE	100,0	100,0

(a) Posizioni lavorative in media annua

FIGURA 2. PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT E DELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI. Anno 2016, valori percentuali



GLOSSARIO

Associazione non riconosciuta: organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Si tratta di enti, senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica come previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione [Artt. 36, 37 e 38 c.c.].

Associazione riconosciuta: ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tali enti non hanno una finalità lucrativa e sono caratterizzati dalla preminenza della volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: tipologia particolare di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, eccetera). È istituita e disciplinata dalla L. 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali di tipo misto svolgono sia attività tipiche delle cooperative di tipo A che attività tipiche di quelle di tipo B.

Dipendente: occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Fondazione: istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, eccetera. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000].

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che la caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Istituzione non profit: unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci⁵.

Tipologia dei beneficiari di sgravi contributivi: Classificazione dei lavoratori dipendenti beneficiari di incentivi all'assunzione, nella forma di sgravi contributivi, secondo la normativa in vigore nel periodo di riferimento. La tipologia è costruita in base ai dati amministrativi che consentono di definire il "profilo contributivo" del lavoratore dipendente (posizione nella professione, regime orario, ecc.) che determina l'ammontare dei contributi previdenziali. Gli incentivi all'occupazione sono classificati rispetto ai gruppi target destinatari dell'intervento previsto dalla normativa.

La classificazione è gerarchica a due livelli: il primo individua i gruppi *target* mentre il secondo individua con maggiore dettaglio sottogruppi omogenei beneficiari della misura.

La classificazione adottata è la seguente:

1. Giovani

- 1.1 *giovani in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale;*
- 1.2 *giovani in apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;*
- 1.3 *giovani in apprendistato di alta formazione e ricerca;*
- 1.4 *altri giovani*

⁵ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

2. Fasce deboli

- 2.1 *detenuti o internati;*
- 2.2 *disabili;*
- 2.3 *disoccupati over 50;*
- 2.4 *donne svantaggiate;*
- 2.5 *altri in fasce deboli*

3. Disoccupati o beneficiari di ammortizzatori sociali

- 3.1 *disoccupati di lunga durata;*
- 3.2 *disoccupati iscritti nelle liste di mobilità*
- 3.3 *lavoratori in CIGS*
- 3.4 *altri disoccupati o beneficiari di ammortizzatori sociali*

NOTA METODOLOGICA

Il registro delle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano⁶.

Il registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 177/2008, il registro rappresenta l'universo di riferimento del censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i registri delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni di promozione sociale, delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensione regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione.
- i registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la

⁶ European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)⁷, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come ad esempio l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle Istituzioni Non Profit del 2011.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

L'occupazione nelle istituzioni non profit è ottenuta dal Registro Asia-Occupazione che contiene i dettagli sull'occupazione delle unità economiche e costituisce il *core* del nuovo sistema informativo sull'occupazione, una struttura di tipo LEED (Linked Employer Employee Database). La disponibilità di nuove fonti amministrative con informazioni sul legame tra lavoratore e impresa, e lo sviluppo di un *framework* concettuale di definizioni e regole per il trattamento di tali dati a fini statistici, ha consentito lo sviluppo di un sistema di microdati integrati dove è possibile identificare l'unità economica e l'unità lavoratore, e dove ciascun individuo viene classificato in base alla tipologia occupazionale all'interno dell'impresa con cui, nell'anno di riferimento, ha un rapporto di lavoro.

Le stime fornite a partire dai dati del registro per l'anno 2016 e quelle riferite al 2015 sulla base della prima rilevazione diretta del Censimento permanente sulle istituzioni non profit, risultano tra loro confrontabili poiché anche nel caso della rilevazione campionaria è stato adottato un approccio register-based per il riporto all'universo dei dati raccolti dalla rilevazione. Si segnala tuttavia che limitate discrepanze possono emergere tra le due tecniche di stima, più contenute qualora si confrontino le variabili relative ai domini di studio relativi al disegno campionario (regione, settore di attività, fonte amministrativa) mentre possono essere di entità più ampia negli altri casi.

⁷ Classification of Non-profit Organizations – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.